



Il senatore Valerio Carrara

Il caso Brambilla «Estranei i cacciatori»

«L'invio al ministro Brambilla di un pacco contenente una zampa di capra mozzata è da condannare senza riserve». Il senatore del Pdl Valerio Carrara prende le distanze, a nome dei cacciatori, dal gesto di cui è stata oggetto il ministro del Turismo.

Secondo Carrara, alcuni quotidiani vicino al mondo animalista hanno fatto un diretto riferimento ai cacciatori in qualità di responsabili del gesto. «Si offende così, senza alcun riscontro, un'intera categoria di cittadini onesti - scrive Carrara in un comunicato -. Il presidente della Lega antivivisezione, ha parlato di gesto "zoomafioso", un aggettivo che non può e non deve essere in alcun modo correlato al mondo venatorio, in quanto in antitesi con l'etica venatoria e con quei valori di cui i cacciatori sono portatori. Ormai ogni pretesto è utile per gettare

fango e discreditato su un milione di cacciatori che hanno il primato e il vanto di avere la fedina penale pulita e con essa, anche la coscienza» dichiara il senatore Carrara, responsabile nazionale del dipartimento Caccia del Pdl.

Lo scontro nel Pdl

Nel presentare il manifesto animalista «La coscienza degli animali», il ministro Michela Vittoria Brambilla aveva dichiarato che «parlare di abolizione della caccia oggi non è più un tabù», riaccendendo lo scontro tra doppiette e abolizionisti. E alle dichiarazioni erano seguiti i fatti, con la presentazione, da parte della Brambilla, di una prima proposta per limitare l'attività venatoria: un disegno di legge per l'abolizione dell'articolo 842 del Codice civile che consente ai cacciatori di esercitare la propria passione anche all'interno di fondi privati. Carrara aveva accusato la Brambilla di «invadere un campo di cui non ha la delega. Ci troviamo di fronte a un atto di incoscienza politica che in un sol colpo può far perdere quegli oltre tre milioni di voti che ruotano attorno alla caccia, all'indotto e alla ruralità».

Sul fronte del Pdl bergamasco, a criticare senza mezzi termini la posizione della Brambilla è il vicecoordinatore provinciale del partito, Pietro Maccioni, che bolla come «incomprensibile e deprimente per qualunque persona di buonsenso la posizione del ministro. In Italia non c'è alcun problema ambientale provocato dalla caccia, anzi, semmai siamo nella situazione di dover contenere la crescita di alcune specie. Penso per esempio ai cinghiali». ■

